



COMUNE DI TENNO
Provincia di Trento

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
(2017 - 2019)**

in applicazione Legge n. 190/2012

INDICE

1. PREMESSA
 2. IL CONTESTO ESTERNO E INTERNO
 3. L'ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE
 4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI
 5. FINALITA' DEL PIANO
 6. IL RESPONSABILE E I REFERENTI
 7. PRINCIPIO DI DELEGA, OBBLIGO DI COLLABORAZIONE E DI CORRESPONSABILITÀ
 8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
 9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE
 10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI DELLE AZIONI PREVENTIVE
 11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO
-
- ALLEGATO A) – Mappatura dei rischi con le azioni preventive, tempi e responsabilità.

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*) ha imposto che anche i Comuni si dotino di Piani di prevenzione della corruzione quali strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge 190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione Trentino Alto Adige e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal D.P.R. 62/2013.

L'art. 1, comma 61, della Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo. La Conferenza Unificata Stato regioni del 24.07.2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha definito i termini di adozione da parte delle Amministrazioni del Piano Anticorruzione.

Nel 2013 è stato adottato il D.lgs. 14.03.2013 n. 33, con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. 8.04.2013 n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della trasparenza si registra la L.R. n. 10 del 29 ottobre 2014, recante: *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"* e la relativa circolare applicativa n. 4/EL/2014 de 19.11.2014.

Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs. 25.05.2016 n. 97, che da attuazione alla delega contenuta nell'art. 7 della Legge n. 124/2015 (Legge Madia di riforma della pubblica amministrazione), che apporta importanti modifiche al D.lgs. n. 33/2013 con riguardo soprattutto all'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza.

A livello regionale è intervenuta da ultimo la L.R. n. 16 del 15.12.2016 ("Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017") che ha introdotto modifiche alla L.R. n. 10/2014 in materia di trasparenza rispecchiando di fatto le novità introdotte dal D.lgs. n. 97/2016. Si osserva che non è stato modificato l'impianto normativo della L.R. 10/2014 e pertanto, al fine di

garantire da parte di tutti gli enti una certa uniformità nella pubblicazione delle informazioni, è stato mantenuto all'art. 1 della L.R. 14/2010 il rinvio a gran parte delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 prevedendo peraltro alcune disapplicazioni e varie informazioni. Sul punto è stata emanata la circolare della Regione TAA n. 16 del 15.12.2016.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell'aggiornamento del 28 ottobre 2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2. IL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale. Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale. Dalle indagini statistiche svolte nel 2015 dal gruppo di lavoro in questione, i cui risultati sono pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma, emerge che, nei settori economici analizzati, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata.

Si è presa visione inoltre della ricognizione dei dati ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione. (link: http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2015/09/Rapportosecurezza_Dieci-anni-di-criminalit%C3%A0-in-Europa-Italia-e-Trentino.pdf).

Vista nello specifico l'analisi dei dati delle diverse comunità facenti parte del territorio della provincia di Trento, si nota che la Comunità Alto Garda e Ledro, di cui fa parte il Comune di Tenno, registra una diminuzione dei reati tra il 2004 ed il 2013 pari all'11,2%.

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. L'ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE

La struttura organizzativa del Comune di Tenno è articolata, sulla base delle attività svolte e competenze assegnate e comprende i servizi: segreteria – finanziario – demografico/affari economici – tecnico; l'organico comunale vede attualmente in servizio n.10 dipendenti.

I responsabili dei servizi sono nominati dal Sindaco con proprio atto, ai sensi dell'art. 29, comma 8, del DPR n. 01.02.2005 n. 3/L e ss.mm. e dell'art. 36, comma 3, dello Statuto. Non sono previste figure dirigenziali.

Con decreto del Sindaco in data 1.09.2014, prot. n. 3796 è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, il segretario comunale, dott.ssa Marilena Boschetti; lo stesso è stato confermato ed altresì nominato responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L.P. n. 10/2014, con deliberazione n. 44 del 24.05.2016. Dal 1.01.2017 il suddetto segretario è inquadrato come vice segretario ad esaurimento, in conseguenza della gestione associata dei servizi con il comune di Riva del Garda) al quale sono ora attribuite le nomine in questione.

Si evidenzia che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune.

A tal fine si sottolinea che tra questi non figurano quelli relativi ai seguenti servizi:

- *polizia locale*: reso tramite a livello sovra comunale in convenzione, della cui organizzazione risponde la Comunità Alto Garda e Ledro, capofila.
- *tributi*: demandati alla gestione, mediante convenzione, della società "in house" GestEL s.r.l. della quale in comune è socio;
- *vigilanza boschiva*: la cui gestione è demandata al Comune di Arco, capofila;
- *servizio raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani e servizio "spiagge sicure"*: la cui gestione è delegata Comunità Alto Garda e Ledro (istituita con Decreto Presidente della Provincia di Trento dd. 30.12.2010), in applicazione L.P. 16.06.2006 n. 3 e s.m.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI

Per consolidare il processo di implementazione del Piano l'Amministrazione si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione organizzato dal settore Formazione del Consorzio. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale. Si auspica che possano trovare applicazione quanto prima le disposizioni dell'art. 1, comma 6, della L. n. 190/2012 così come modificato dall'art. 41, lettera e) del D.Lgs. n. 97/2016, che prevedono che i Comuni di piccole dimensioni (inferiori ai 15.000 abitanti) possano aggregarsi per definire in comune il PTPCT e nominare un unico Responsabile.

5. FINALITÀ DEL PIANO

Il presente Piano triennale 2017-2019 definisce le misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune, attraverso le seguenti azioni:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e l'analisi del livello di rischio;
- b) un sistema di misure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale;

- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento ed attuazione del piano;
- d) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il presente piano potrà essere soggetto agli adattamenti, integrazioni e miglioramenti che perverranno da tutti i soggetti coinvolti.

6. IL RESPONSABILE E I REFERENTI

Il responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito denominato solo responsabile) esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di aggiornamento del presente piano da sottoporre all'esame dell'organo di governo;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- c) coordina d'intesa con i responsabili dei servizi l'attuazione del piano.

In considerazione della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede la possibilità di designazione di referenti, ossia di dipendenti che coadiuvino il responsabile, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

I referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Le funzioni dei referenti individuati, consistenti essenzialmente nella raccolta di informazioni e nelle segnalazioni, saranno oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del segretario comunale nella sua veste di responsabile anticorruzione.

7. PRINCIPIO DI DELEGA, OBBLIGO DI COLLABORAZIONE E DI CORRESPONSABILITÀ

Nel presente Piano sono coinvolti i responsabili dei servizi, con l'obbligo di collaborazione attiva e di corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali da parte del personale comunale.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti.

L'analisi del contesto interno ed esterno, con l'obiettivo di comprendere le dinamiche territoriali e le principali influenze e condizionamenti che derivano dall'esterno e dall'interno dell'Amministrazione.

Il coinvolgimento dei servizi nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione.

L'individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi").

In via preliminare sono stati selezionati i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

I fattori di rischio sono stati analizzati secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine– connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

La definizione delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto.

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

La stesura e aggiornamento del Piano.

Evidenziato che la stesura del presente aggiornamento è stata realizzata, in una logica di sostanziale continuità con i piani precedenti, verificando le azioni operative previste, rivalutando la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG).

La formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano.

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano è stata prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente piano e, tramite il Consorzio dei Comuni Trentini, incontri formativi sulle tematiche dell'eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare delle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in materia (P.N.A. e art. 1, commi 4, 5, 10 L. n. 190/2012) in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica; si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi (v. Intesa Stato Regioni del 24.07.2013, punto 4). In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione si impegna, partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della L. n. 190/2012, a:

- applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 L.R. 13 dicembre 2012 n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla L.R. 29 ottobre 2014 n.10 e ss.mm., tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della L.R. 22 dicembre 2004 n. 7 e ss.mm.;
- applicare effettivamente la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, ai sensi dell'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16.04.2013 n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della Legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi D.lgs. n. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione (nuovo comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001);
- adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014;
- prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio;
- richiedere alle aziende partecipate e controllate di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs. 231, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come la L. n. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI DELLE AZIONI PREVENTIVE

I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 26 per i quali sono stati individuati i rischi prevedibili e le azioni programmate o già in atto.

Per ogni azione, anche se già in atto, è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio") e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento. L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento sono pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi; in sede di aggiornamento si darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

ALLEGATO A) - Mappa dei rischi con le azioni preventive, tempi e responsabilità.

COMUNE DI TENNO

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, in applicazione L. n. 190/2012
 Allegato A) - MAPPA DEI RISCHI E AZIONI PREVENTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ

Servizio	Ambito	N. Processo	Processi con indice di rischio	Pestura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempi	Responsabile
Tecnico	Edilizia Privata	1	Gestione degli atti abilitativi (concessioni edilizie, varianti, condoni, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, pareri preventivi, ecc.)	2x3	Disomogeneità delle valutazioni	Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche edilizie e delle richieste di integrazione. (Già disciplinato da norma provinciale)	in atto	Resp. UT
					Non rispetto scadenze temporali	Verifica dei provvedimenti autorizzativi dell'immobile e della conclusione di tutte le pendenze autorizzative	in atto	
						Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salvo motivate eccezioni.	in atto	
						Monitoraggio periodico dei tempi di evasione istanze.	in atto	
Tecnico	Pianificazione territoriale	2	Controllo delle segnalazioni certificate inizio di attività (SCIA) (art. 105, 106 L.P. n. 1/2008 e s.m.) Controllo delle comunicazioni edilizie (art. 97 L.P. n. 1/2008 e s.m.)	2x3	Assenza criteri di campionamento	Individuazione delle priorità per alcune tipologie fra cui quelle relative ai risanamenti conservativi o interventi consistenti sugli immobili, oppure che interferiscono con diritti di terzi. Particolare attenzione ai centri storici.	in atto	Resp. UT
					Disomogeneità delle valutazioni	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli (check list da spuntare).	in atto	
					Non rispetto scadenze temporali	Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato.	in atto	
		3	Gestione degli abusi edilizi	2x3	Discrezionalità nell'intervenire	Controlli per ciascuna segnalazione, anche anonima, fatte salve quelle infondate e ripetitive.	in atto	
					Disomogeneità dei comportamenti	Effettuazione dei sopralluoghi congiuntamente con agente di polizia locale.	in atto	
					Non rispetto scadenze temporali	Verifica dei tempi di emissione dei provvedimenti.	in atto	
						Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza).	in atto	
		4	Idoneità alloggiativa (rilascio certificato di agibilità solo per nuove costruzioni ex art. 103 bis L.P. n. 1/2008; le altre ipotesi sono soggette ad attestazione)	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'istruttoria e nell'eventuale sopralluogo.	in atto	
					Non rispetto delle scadenze temporali	Siano osservati i termini procedurali per tipologia e tempi medi di prassi, fatte salve le incidenze delle sospensioni procedurali per integrazioni oggettive.	in atto	
		5	Adozione PRG e sue varianti	2x3	Parzialità nell'esame delle osservazioni	Venga osservato l'obbligo di astensione nei vari livelli procedurali.	in atto	
Tecnico		6	Rilascio delle certificazioni (CDU) e dei pareri urbanistici di conformità	2x3	Disomogeneità delle valutazioni	Stretta osservanza della normativa del PRG. Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle richieste di parere.	in atto	Resp. UT
					Mancanza rispetto dell'ordine cronologico	Si osservi scrupolosamente l'ordine cronologico di arrivo al protocollo, fatte salve motivate ragioni di urgenza o interesse pubblico.	in atto	

Servizio	Ambito	N. Processo	Processi con indice di rischio	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempi	Responsabile
Tecnico		7	Convenzioni urbanistiche di lottizzazione	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Adozione di criteri di obbligazioni omogenei nei rapporti convenzionali. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle procedure con evidenza della conformità urbanistica, della idoneità delle opere di urbanizzazione e scomputo degli oneri.	in atto	Resp UT
					Non rispetto della cronologia di attuazione degli impegni di convenzione	Verifica fasi di attuazione della convenzione e rispetto degli impegni.	in atto	
					Disomogeneità delle valutazioni	I criteri di stima devono essere tracciabili, ripercorribili metodologicamente, omogenei e coerenti per casi analoghi nell'ambito del territorio comunale. Le stime vengono redatte di norma dal responsabile del servizio tecnico, ferma restando la facoltà di attivare convenzione con l'Agenzia delle Entrate e fatto salvo il ricorso all'esterno in casi motivati ed in cui sia consentito dalle norme.	in atto	Resp. UT
Tecnico	Ambiente	9	Controlli ambientali e sopralluoghi	2x3	Discrezionalità nell'intervenire	Osservare le procedure di gestione delle segnalazioni (esterne o interne) e per le verifiche d'ufficio, come previste dal sistema di gestione ambientale EMAS; adozione dei provvedimenti conseguenti.	in atto	Resp. UT
					Disomogeneità dei comportamenti	Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli.	in atto	
					Non rispetto delle scadenze temporali	Rispetto rigoroso delle scadenze temporali ove previste. Massima tempestività nel caso sia manifestato un pericolo ambientale. Monitoraggio annuale dei controlli.	in atto	
Tecnico	Lavori pubblici	10	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazioni e D.L.	2x3	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione della concorrenza	Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione. Rotazione per attivazione procedure di selezione delle imprese nel caso di procedure negoziate e di cottimi. Rotazione per l'individuazione dei professionisti e criteri per la definizione degli onorari.	in atto	Resp. UT
					Disomogeneità delle valutazioni nell'individuazione del concorrente	Dettagliare i criteri di valutazione in modo puntuale in sede di capitolato e nella lettera di invito.	in atto	
					Assenza di un piano dei controlli	Prevedere nell'istituzione di rapporti professionali esterni un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del D.L. e coordinatore sicurezza.	in atto	Resp. UT
Tecnico	Lavori pubblici e manutenzioni	12	Controllo dei servizi appaltati (manutenzione impianti, edifici pubblici, verde, sgombero neve, ecc.)	2x3	Assenza di criteri di campionamento	Prevedere relazioni del D.L. al R.U.P. (sui tempi di realizzazione, rispetto cronoprogramma, varianti, subappalti ed eventi legati all'opera).		
					Mancata esecuzione dei servizi rendicontati	Visite periodiche da parte del Servizio Tecnico al cantiere per verificare di persona le situazioni rilevate con la stesura dei report.	in atto	
					Assenza di criteri di campionamento	Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità delle prestazioni attese.	in atto	Resp UT
Tecnico	Servizi cimiteriali	13	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Verifica delle frequenze di intervento nei diversi servizi appaltati, nonché su segnalazione di terzi.	in atto	
					Disomogeneità delle valutazioni	Applicazione del Regolamento cimiteriale.	in atto	Resp. UT

Servizio	Ambito	N. Processo	Processi con indice di rischio	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempi	Responsabile
Trasversale	Uffici che effettuano acquisti / affidano incarichi	14	Acquisto di beni e servizi, affidamento incarichi, controllo forniture e prestazioni	2x3	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Ricorso al mercato elettronico secondo la normativa speciale che ne disciplina l'utilizzo, salvo le deroghe ammesse. (Nota per gli acquisti effettuati sul mercato elettronico, lo stesso garantisce il controllo dei requisiti).	in atto	Resp. uffici che effettuano acquisti
					Scarso controllo del servizio erogato	Stesura di capitolati tecnici o richieste di offerte che prevedono la quantificazione delle prestazioni attese.	in atto	
		15	Liquidazione fatture	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Explicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione.	in atto	Resp. uffici che effettuano acquisti
Finanziario	Tutti gli uffici				Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata di attribuzione data di arrivo delle fatture e registrazione in contabilità. Monitoraggio annuale dell'ordine cronologico dei tempi di liquidazione delle fatture.	in atto	
		16	Gestione accesso agli atti	2x2	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Creazione modulistica con riferimento all'esplicazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce.	in atto	Tutti Resp. Off.
		17	Controlli/accertamenti	2x3	Assenza di controlli / mancato rispetto scadenze	Controllo annuale di tutte le posizioni sospese in coincidenza della fatturazione periodica con segnalazione all'utente degli arretrati da pagare. Invio solleciti con cadenza periodica a seguito ricognizione annuale di tutte le situazioni in mora.	in atto	Resp. FIN
Attività economiche	Servizi finanziari	18	Pagamento fatture	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Verifica periodica delle fatture in scadenza (30 giorni data protocollo) e successivo pagamento entro i termini di legge o di contratto.	in atto	Resp. FIN
					Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento.	in atto	
		19	Controllo delle Segnalazioni Certificate Inizio Attività (SCIA) e gestione atti autorizzativi in materia di commercio	2x2	Mancanza controlli	Controllo puntuale di tutti le pratiche.	in atto	Resp. Commercio
Anagrafe stato civile	e Demografico				Non rispetto delle scadenze temporali	Si osservi scrupolosamente l'ordine cronologico di protocollo fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico, urgenza, sicurezza pubblica e più in generale di interesse pubblico.	in atto	
		20	Gestione archivio servizi demografici	1x2	Fuga di notizie di informazioni riservate	Accesso ai dati anagrafici riservato ai dipendenti abilitati del servizio.	in atto	Resp. AN
		21	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	1x2	Assenza di controlli	Controllo di tutte le situazioni.	in atto	Resp. AN
Segreteria	Personale				Mancato presidio delle ricadute fiscali	Comunicazione delle migrazioni a cadenza mensile, nonché al verificarsi di ogni evento per le comunicazioni agli Enti competenti (Agenzia Entrate, Gestel srl, servizio finanziario comunale).	in atto	
		22	Rilascio permessi / autorizzazioni (ZTL, invalidi, ecc.)	1x2	Disomogeneità delle valutazioni	Explicitazione della documentazione necessaria per la richiesta di permesso.	in atto	Resp. AN
					Non rispetto delle scadenze temporali	Rispetto dell'ordine cronologico di arrivo al protocollo delle istanze. Tempestiva evasione di tutte le istanze.	in atto	
Segreteria	Personale	23	Selezione/reclutamento del personale	2x2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Definizione di criteri per la valutazione dei titoli e delle prove d'esame. Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	in atto	SEG
					Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Verifica che i componenti nominati nelle commissioni non abbiano legami parentali con i concorrenti Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande. Creazione di supporti operativi per la effettuazione del controllo di requisiti.	in atto	

Servizio	Ambito	N. Processo	Processi con indice di rischio	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni previste	Tempi	Responsabile
	Attività sociale, culturali, alle persone e imprese	24	Mobilità tra enti	2x2	Scarsa trasparenza/mancanza informazione	Pubblicazione di bandi di selezione.	in atto	SEG
					Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati.	in atto	
		25	Erogazione di contributi e benefici economici ad associazioni	2x3	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste e della documentazione	Explicitazione nel regolamento comunale dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio. La valutazione è rimessa all'Amministrazione comunale con l'osservanza dei criteri stabiliti nel regolamento.	in atto	SEG
	Attività sociale					Controllo della documentazione presentata da tutti i richiedenti l'erogazione del beneficio assegnato.	in atto	SEG
		26	Concessione sussidio per la fruizione del servizio di nido familiare - tagesmutter	1x2	Scarsa trasparenza / mancanza di informazione	Pubblicazione informazioni sulla possibilità di accedere al servizio.	in atto	
					Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Applicazione del regolamento comunale per il sostegno del nido familiare. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione del beneficio.	in atto	
					Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Verifica puntuale dei requisiti dichiarati.	in atto	